

V° ENJUZ

Organizzato dai responsabili della pastorale giovanile zaccariana delle due provincie barnabite brasiliane e guidato dal p. Giannicola Simone, si è svolto a Belém do Pará, dal 1-4 maggio, il V incontro gioventù zaccariana dell'America Latina.

Senere una conferenza in italiano parlando a soli brasiliani, con traduzione proiettata alle proprie spalle si prospettava una bella impresa.

Mi è accaduto al *V enjuz*, quinto incontro della gioventù zaccariana latino americana tenutosi a Belem (Brasile del Nord) lo scorso 1-4 maggio 2014.

I responsabili della pastorale giovanile zaccariana delle provincie brasiliane mi avevano chiesto di aiutare i loro giovani a riflettere sull'importanza di sapere aprire la propria fede all'incontro con la cultura e con la scienza: quali sollecitazioni zaccariane?

Tema accattivante ma non semplice non conoscendo le persone a cui avrei parlato, né la lingua; perché rivolto al futuro delle nostre comunità cristiane latino americane chiamate ad accogliere la sfida di un paese in forte crescita economica, ma con grandi dislivelli sociali, e questioni morali e religiose aperte.

Essere cristiani in Brasile non è più così facile come potremmo pensare, ma pieno di sfide significative e utili per la crescita e la testimonianza della fede. Una situazione che non può sopportare la *tiepidezza* ma richiede *quel lume e quel foco* senza i quali un seguace di Antonio Maria non può dirsi tale.

E qui entrano in gioco due questioni importanti per i cristiani e per i figli e le figlie di Paolo santo: l'identità e la santità.

prima di tutto l'identità

In Brasile è molto forte il senso di appartenenza, di essere un gruppo con un'identità forte come potrebbe essere quella zaccariana. In Italia questo senso di appartenenza assume altre modalità di testimonianza, più "barnabite". Entrambe le modalità hanno luci e ombre. Essere zaccariani non significa solo appartenere alla gioventù zaccaria-



partecipanti al 5° enjuz di Belem

na, ma partecipare alla nostra spiritualità come ministranti, come giovani della parrocchia, delle nostre scuole o di quanti gruppi o realtà sono guidate da un Barnabita. Però avvicinare con più forza alcuni alla nostra spiritualità aiuta a mantenere vivo e fecondo lo spirito zaccariano. Qui però si pone un'altra questione: giovani zaccariani o giovani barnabiti?

Se chiedi a un giovane di Roma o di Genova "di chi è?", ti risponde subito sono dei barnabiti, sono un barnabita: se lo chiedi a un giovane di Belem o di Santiago, sicuramente risponderà zaccariano. Piccole questioni di lessico che però non devono inficiare la bellezza di crescere l'utopia che Antonio Maria continua a trasmetterci attraverso l'azione dello Spirito e la fede trasmessa da generazioni di padri che non hanno smarrito la voglia di continuare a *perdere tempo* per i

giovani che gli sono affidati in ogni parte del mondo.

secondariamente, la santità

Essere santi, cercavo di spiegare ai giovani radunati a Belem, significa proprio *guadagnare il bel Crocefisso*, ottenere *il lume e il foco* per vivere. Noi sappiamo che questa frase non è teoria, ma risultato di un cammino di consapevolezza di sé e di conversione. Questo guadagno è il frutto della sfida della vita. Sono tante le sfide della vita, ma il guadagno deve aiutarci ad affrontarle sicuri della nostra vittoria. In *Evangelii Gaudium* papa Francesco scrive: «*Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!*» (109).

Non lasciamoci rubare la forza missionaria! Il vangelo è per tutti, per

tutti! E in questo andare per tutti non dobbiamo andare soli, ma insieme: la santità o la si trova in due o non la si trova! Dobbiamo aprire le nostre menti, uscire dal nostro giardino privato e andare verso l'altro insieme. Si deve creare una sinergia di Chiesa, di comunità zaccariane che diventa fuoco di santità. Ognuno di voi, giovani zaccariani, è chiamato a sentirsi responsabile del suo gruppo e di tutti i gruppi. Ognuno di voi è chiamato a sollecitare i vostri pastori sul fatto che siete una sola chiesa, che siete una sola famiglia.

Forse perché rimasti orfani troppo presto, i Barnabiti, corrono il rischio dell'individualismo! Voi giovani zaccariani o barnabiti invece siete chiamati a sollecitare lo spirito di famiglia. Se il papa dice a voi giovani: andate insieme, io chiederei a voi giovani: fateci essere insieme. Fate sì



relazione del p. Giannicola Simone al 5° enjuz di Belem

che lo spirito delle GMG, lo spirito di comunione proprio dei primi paolini pervada tutto il nostro, lavoro pastorale.

Lavorare in comunione è la carta vincente non tanto per combattere il "nemico", ma per potersi confrontare con le idee e le fedi e le filosofie che anche oggi il credente deve affrontare.

In un paese in pieno sviluppo come il Brasile, imparare a studiare con la luce della fede non significa ostacolare il progresso, ma costruirlo secondo la verità e il bene comune. Studiare e lavorare con *il lume e il foco del bel Crocefisso* significa capire – riprendendo una citazione di Albert Einstein – che «L'esperienza più bella che ci è dato di avere è il mistero della vita; il sentimento profondo che troviamo alla radice della vera arte e della vera scienza. Ignorarlo, perdere il senso dello stupore e della

meraviglia significa quasi morire, cessare di vedere. Sapere che esiste qualcosa che ci è impenetrabile, conoscere le manifestazioni dell'intelligenza più profonda e della bellezza più sublime, accessibili alla nostra ragione nelle loro forme più primitive, questo forma il contenuto della religiosità».

Come fu per Antonio Maria e i primi paolini, così dovrebbe essere per i nuovi giovani zaccariani o barnabiti, che dir si voglia: continuare ad animare con *il lume e il foco del bel Crocefisso* la vita di ogni giorno nelle sue diverse dimensioni umane, sociali, etiche, scientifiche e religiose. Questi sono i desideri che ho percepito in queste giornate brasiliane, questi sono stati i sentieri su cui ho visto muovere il loro lavoro arricchito dalle successive riflessioni, questa volta in portoghese!, dei padri Luiz Carlos, responsabile della pastorale giovanile del Brasile del Nord, Luis Antonio fondatore della gioventù zaccariana brasiliana e del padre Francisco Assis, provinciale.

Grazie per la voglia di sognare e di fare; grazie per la voglia di ballare (e non è stata poca!) non solo la musica, ma tutta la danza della vita.



gruppo musicale del 5° enjuz di Belem

Giannicola Simone